

## L'ECONOMIA NON OSSERVATA NEI CONTI NAZIONALI | ANNI 2018-2021

# L'economia non osservata aumenta del 10,0%, stabile al 10,5% l'incidenza sul Pil ma resta inferiore al periodo pre-pandemia

➔ Nel **2021** il valore dell'**economia non osservata** raggiunge **192** miliardi di euro. L'**economia sommersa** si attesta a poco meno di **174** miliardi di euro, mentre le **attività illegali** superano i **18** miliardi. Rispetto al 2020, il valore dell'economia non osservata cresce di 17,4 miliardi, ma la sua incidenza sul Pil resta invariata (10,5%).

Le **unità di lavoro irregolari** sono **2 milioni 990mila**, con un aumento di circa 73mila unità rispetto al 2020.

## 160 mld

**Il valore dell'economia sommersa da sotto-dichiarazione e lavoro irregolare nel 2021 (+17,4 miliardi rispetto al 2020)**

L'incidenza delle due componenti sul Pil registra un lieve aumento (+8,7%)

## +14,6%

**La crescita del valore aggiunto connesso alla sotto-dichiarazione rispetto all'anno precedente**

## +2,5%

**L'aumento delle unità di lavoro irregolari rispetto al 2020**

La componente del lavoro non regolare dipendente cresce dell'1,5% (+33,2mila unità), quella del lavoro indipendente del 5,1% (+39,3mila unità)

[www.istat.it](http://www.istat.it)

UFFICIO STAMPA  
tel. +39 06 4673.2243/44  
[ufficiostampa@istat.it](mailto:ufficiostampa@istat.it)

CONTACT CENTRE  
[contact.istat.it](http://contact.istat.it)

## Crescita dell'economia non osservata in linea con la ripresa post-Covid del 2021

L'economia non osservata è costituita dalle attività produttive di mercato che, per motivi diversi, sfuggono all'osservazione diretta e comprende, essenzialmente, l'economia sommersa e illegale.

Le principali componenti dell'economia sommersa sono costituite dal valore aggiunto occultato tramite comunicazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi (sotto-dichiarazione del valore aggiunto) o generato mediante l'utilizzo di lavoro irregolare. Ad esso si aggiunge il valore dei fitti in nero, delle manovre e una quota che emerge dalla riconciliazione fra le stime degli aggregati dell'offerta e della domanda. Quest'ultima integrazione contiene, in proporzione non identificabile, effetti collegabili a fenomeni di carattere puramente statistico ed elementi ascrivibili a componenti del sommerso non completamente colte attraverso le consuete procedure di stima.

L'economia illegale include sia le attività di produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione o possesso sono proibite dalla legge, sia quelle che, pur essendo legali, sono svolte da operatori non autorizzati. Le attività illegali incluse nel Pil dei Paesi Ue sono la produzione e il commercio di stupefacenti, i servizi di prostituzione e il contrabbando di sigarette.

Nel 2021 il valore aggiunto generato dall'economia non osservata, ovvero dalla somma di economia sommersa e attività illegali, si è attestato a 192,0 miliardi di euro, segnando una crescita del 10,0% rispetto all'anno precedente (quando era 174,6 miliardi), sostanzialmente in linea con la dinamica del Pil (+9,7%). L'incidenza dell'economia non osservata sul Pil si è di conseguenza mantenuta costante al 10,5%, 0,8 punti percentuali al di sotto di quanto osservato nel 2019 (11,3%).

La crescita dell'economia non osservata è stata guidata dall'andamento del valore aggiunto da sotto-dichiarazione, che ha segnato un aumento di 11,7 miliardi di euro (pari al 14,6%) rispetto al 2020. Di minore entità l'incremento del valore aggiunto generato dall'utilizzo di lavoro irregolare (5,7 miliardi di euro, pari al 9,2%) e dalle attività illegali (0,9 miliardi di euro, pari al 5,0%). In controtendenza, le altre componenti del sommerso hanno mostrato una riduzione pari a 0,8 miliardi di euro (-5,5%) rispetto all'anno precedente, principalmente dovuta ad una contrazione dei fitti in nero.

La sostanziale stabilità dell'incidenza dell'economia non osservata sul Pil è dunque il risultato di andamenti eterogenei delle sue componenti. In particolare, mentre la dinamica marcata mostrata dalla sotto-dichiarazione ne ha riportato l'incidenza sul Pil ai livelli pre-crisi (5,0%), la crescita meno sostenuta del valore aggiunto da lavoro irregolare ha comportato un'ulteriore discesa della sua incidenza (fino al 3,7%, dal 4,3% del 2019).

Tali diversi andamenti hanno prodotto una significativa ricomposizione del peso delle diverse componenti sul totale dell'economia non osservata. Rispetto al 2020, infatti, ad un aumento della rilevanza della sotto-dichiarazione (dal 45,6% al 47,6%) si è associata una riduzione di tutte le altre tipologie: dal 35,7% al 35,5% il lavoro irregolare, dal 9,9% al 9,5% l'economia illegale, dall'8,7% al 7,5% le altre componenti.

### LE COMPONENTI DELL'ECONOMIA NON OSSERVATA

Anni 2018-2021, valori in milioni di euro, incidenze sul Pil in valori percentuali

COMPONENTI	2018		2019		2020		2021	
	milioni di euro	incidenza %	milioni di euro	incidenza %	milioni di euro	incidenza %	milioni di euro	incidenza %
<b>Economia sommersa</b>	188.931	10,7	183.893	10,2	157.346	9,5	173.886	9,5
<i>da Sottodichiarazione</i>	93.953	5,3	90.397	5,0	79.713	4,8	91.378	5,0
<i>da Lavoro irregolare</i>	78.034	4,4	77.033	4,3	62.407	3,8	68.124	3,7
<i>Altro</i>	16.944	1,0	16.463	0,9	15.226	0,9	14.384	0,8
<b>Attività illegali</b>	19.238	1,1	19.411	1,1	17.283	1,0	18.155	1,0
<b>Economia non osservata</b>	208.169	11,8	203.304	11,3	174.629	10,5	192.042	10,5
<b>Valore aggiunto</b>	1.589.576	-	1.611.368	-	1.502.861	-	1.637.288	-
<b>PIL</b>	1.771.391	-	1.796.649	-	1.661.240	-	1.822.345	-

## Per professionisti e servizi alle persone l'aumento più marcato del sommerso

Nel 2021, il complesso dell'economia sommersa vale 173,9 miliardi di euro, in aumento di 16,5 miliardi rispetto al 2020. La sua incidenza sul Pil rimane stabile al 9,5%.

La componente legata alla sotto-dichiarazione vale 91,4 miliardi di euro mentre quella connessa all'impiego di lavoro irregolare è pari a 68,1 miliardi (erano, rispettivamente, 79,7 e 62,4 miliardi l'anno precedente). Le componenti residuali ammontano a 14,4 miliardi di euro (15,2 miliardi nel 2020).

La diffusione del sommerso economico è legata al tipo di mercato di riferimento piuttosto che alla tipologia di bene/servizio prodotto. Al fine di cogliere in maniera più accurata questa caratteristica del fenomeno, nel descriverlo si utilizza una disaggregazione settoriale che tiene in considerazione la specificità funzionale dei prodotti/servizi scambiati piuttosto che le caratteristiche tecnologiche dei processi produttivi. Nella classificazione utilizzata a questo fine, le attività industriali sono distinte in Produzione di beni di consumo, Produzione di beni di investimento e Produzione di beni intermedi (che include il comparto energetico e della gestione dei rifiuti). Nel terziario, le attività dei Servizi professionali sono considerate separatamente dagli Altri servizi alle imprese.

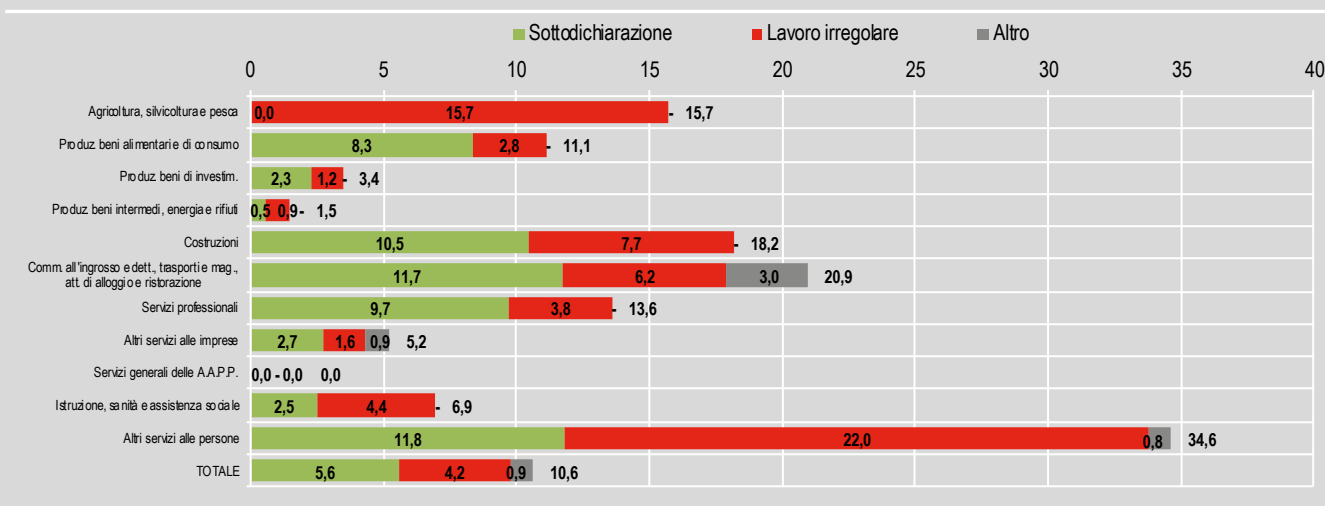
Nel complesso, i settori dove il peso del sommerso economico è maggiore sono gli Altri servizi alle persone, dove esso costituisce il 34,6% del valore aggiunto del comparto, il Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (20,9%) e le Costruzioni (18,2%). Per gli Altri servizi alle imprese (5,2%), la Produzione di beni d'investimento (3,4%) e la Produzione di beni intermedi (1,5%) si osserva invece un'incidenza minore.

La sostanziale stabilità dell'incidenza del sommerso sul complesso del valore aggiunto (+0,1 punti percentuali, al 10,6% dal 10,5% del 2020) è il risultato di dinamiche settoriali eterogenee. Infatti, mentre si riscontra una riduzione di 1,2 punti percentuali del peso del sommerso per Agricoltura, Costruzioni e Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, si osserva di converso un incremento per i Servizi professionali (+2,4 punti percentuali), gli Altri servizi alle persone (+0,6) e gli Altri servizi alle imprese (+0,4).

Il contributo del valore aggiunto sotto-dichiarato all'attività produttiva ha un ruolo significativo per gli Altri servizi alle persone (11,8% del totale del valore aggiunto), il Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (11,7%) e le Costruzioni (10,5%). Il fenomeno risulta invece meno rilevante per Istruzione, sanità e assistenza sociale (2,5% del totale del settore), Produzione di beni di investimento (2,3%) e Produzione di beni intermedi, energia e rifiuti (0,5%).

Il valore aggiunto generato dall'impiego di lavoro irregolare presenta una maggiore incidenza negli Altri servizi alle persone (22,0% del valore aggiunto totale), anche per l'inclusione del lavoro domestico. Al contrario, il fenomeno risulta limitato nei comparti dell'Industria (con un impatto compreso tra lo 0,9% e il 2,8%) e negli Altri servizi alle imprese (1,6%). In Agricoltura, infine, il valore aggiunto sommerso, connesso alla sola componente di lavoro irregolare, è pari al 15,7% del totale del comparto.

**FIGURA 1. INCIDENZA DELLE COMPONENTI DELL'ECONOMIA SOMMERSA SUL VALORE AGGIUNTO PER ATTIVITÀ ECONOMICA.** Anno 2021, valori percentuali



## Segnali di un cambiamento strutturale nell'economia sommersa

Nel 2021, benché sostenuta, la crescita dell'economia sommersa è stata in linea con la ripresa economica seguita alla crisi pandemica. Di conseguenza, l'incidenza del fenomeno sul Pil si è mantenuta costante al livello dell'anno precedente (9,5%), quando aveva fatto segnare una significativa diminuzione (-0,7 punti percentuali rispetto al 2019).

La stabilizzazione dell'incidenza del sommerso al di sotto della soglia del 10% per due anni consecutivi si innesta nel contesto di un lento ma continuo ridimensionamento del fenomeno, in atto negli ultimi anni. A partire dal massimo registrato nel 2014, quando l'incidenza del sommerso sul Pil era del 12,0%, negli anni successivi si sono osservate costanti riduzioni, di cui le più significative nel 2018 (-0,5 punti percentuali, al 10,7%) e nel 2020 (-0,7 punti, al 9,5%).

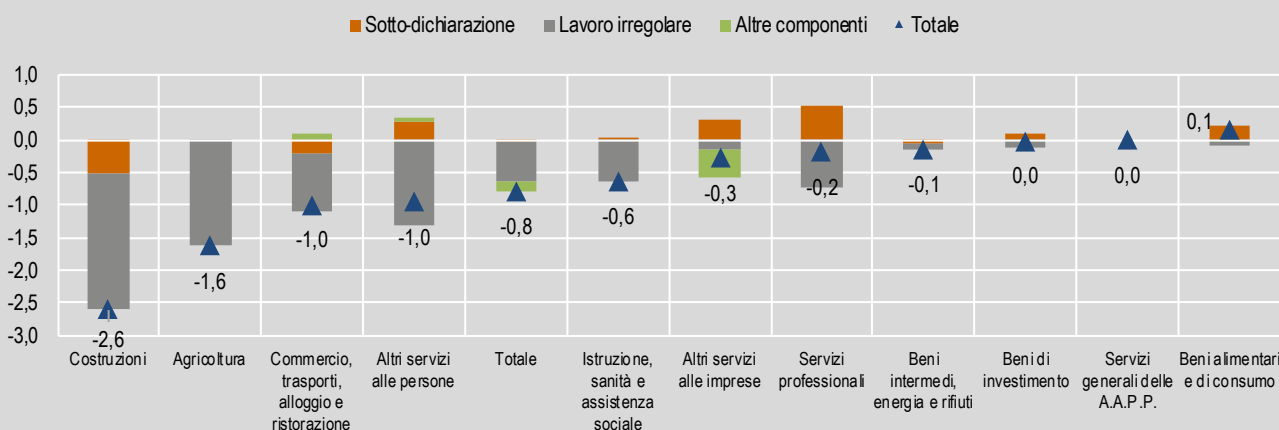
Fino al 2019, la contrazione del sommerso era stata piuttosto omogenea per le diverse componenti e non si osservavano forti scostamenti negli andamenti settoriali. Negli ultimi due anni si è invece manifestata, da una parte, un'accelerazione della riduzione della componente dovuta al lavoro irregolare (la cui incidenza sul totale del valore aggiunto è passata dal 4,8% al 4,2% fra il 2019 e il 2021) e, dall'altra, una stabilizzazione del peso della sotto-dichiarazione (che nel 2021 si è riportato al 5,6%).

La dinamica idiosincratca delle due componenti, che sta modificando la composizione interna del fenomeno, ha influenzato anche gli andamenti settoriali. Infatti, in tutti i comparti dove il peso del lavoro irregolare è più rilevante, si osserva una marcata riduzione dell'impatto del sommerso sul valore aggiunto generato dall'attività produttiva, mentre negli altri settori l'influenza del fenomeno si è mantenuta stabile o è diminuita in modo meno evidente.

Fra il 2021 e il 2019, infatti, proprio per la significativa contrazione del peso della componente da lavoro irregolare, le Costruzioni (-2,6 punti percentuali), l'Agricoltura (-1,6 punti), il Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (-1,0 punto) e gli Altri servizi alla persona (-1,0 punto) hanno mostrato una riduzione dell'incidenza del sommerso sul valore aggiunto superiore alla media (-0,8 punti). Un andamento simile, seppure meno marcato, si è riscontrato per il comparto dell'Istruzione, sanità e assistenza sociale, dove si è assistito ad una riduzione del peso del sommerso di 0,6 punti percentuali, in questo caso interamente legata alla dinamica del lavoro irregolare.

Negli Altri servizi alle imprese (-0,3 punti percentuali di incidenza fra 2019 e 2021) e nei Servizi professionali (-0,2 punti), la debole diminuzione dell'impatto del sommerso sul valore aggiunto è dovuta ad un aumento della componente di sotto-dichiarazione (rispettivamente di 0,3 e 0,5 punti percentuali), che ha compensato la riduzione dell'impatto del lavoro irregolare e dei fitti in nero. Nei comparti manifatturieri, infine, dove il lavoro irregolare è poco significativo, il peso del sommerso non si è modificato rispetto al 2019.

**FIGURA 2. VARIAZIONE DELL'INCIDENZA DELLE COMPONENTI DELL'ECONOMIA SOMMERSA SUL VALORE AGGIUNTO PER ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2021 su 2019, punti percentuali**



## Crescita contenuta del lavoro non regolare

Il ricorso al lavoro non regolare da parte di imprese e famiglie è una caratteristica strutturale del mercato del lavoro italiano. Sono definite non regolari le posizioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale e contributiva e quelle relative alle attività illegali, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative.

Nel 2021, sono 2 milioni e 990mila le unità di lavoro a tempo pieno (Ula) in condizione di non regolarità, occupate in prevalenza come dipendenti (circa 2 milioni e 177mila unità). Rispetto al 2020, il lavoro non regolare segna una crescita contenuta del 2,5%, che non ha consentito di recuperare la considerevole caduta registrata in corrispondenza della crisi pandemica (-18,4%) e sembra segnalare un ridimensionamento del fenomeno.

La dinamica più debole è stata registrata dalla componente dei dipendenti, aumentati dell'1,5% (pari a circa 33mila Ula), mentre la componente relativa agli indipendenti è stata più reattiva, registrando un incremento del 5,1% (pari a circa 39mila Ula).

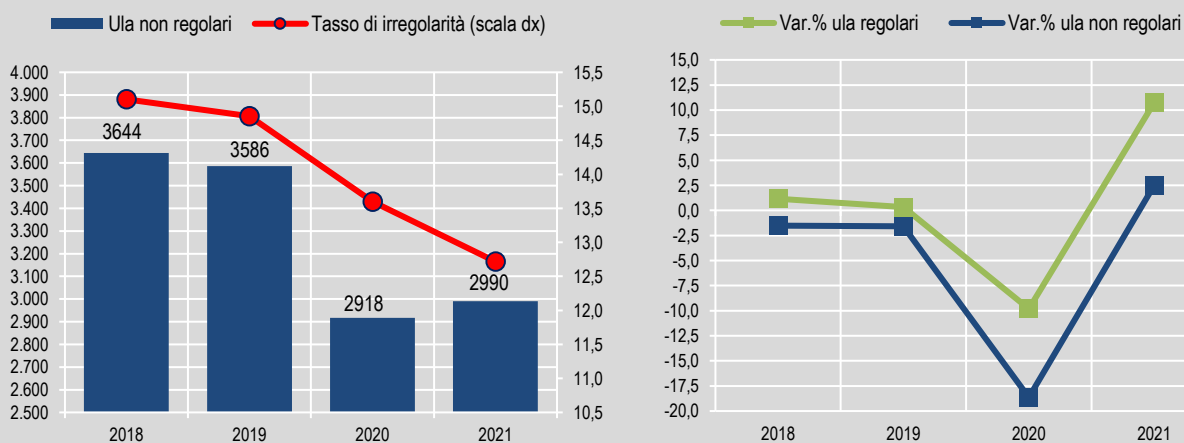
Il tasso di irregolarità, calcolato come incidenza percentuale delle Ula non regolari sul totale, risulta in calo nell'ultimo anno, attestandosi al 12,7%, dopo il 13,6% fatto registrare nell'anno precedente. Il calo del tasso di irregolarità è dovuto all'effetto combinato della contenuta dinamica positiva del lavoro non regolare a fronte di un forte aumento dell'input di lavoro regolare, che registra un +10,7%, tornando in linea con i livelli del 2019.

Il tasso di irregolarità si conferma più elevato tra i dipendenti in confronto agli indipendenti (rispettivamente il 12,9% e il 12,3%); si rileva tuttavia una tendenza all'assottigliamento della differenza dell'incidenza del lavoro irregolare tra le due componenti.

In termini di dinamica, nell'ultimo anno si riscontra la riduzione di un punto percentuale del tasso delle unità di lavoro dipendenti, mentre per gli indipendenti l'incidenza scende di 0,7 punti percentuali.

### FIGURA 3. UNITÀ DI LAVORO (ULA) REGOLARI E NON REGOLARI

Anni 2018-2021. Valori in migliaia, tasso di irregolarità e variazioni percentuali



## Molte differenze settoriali nella dinamica del lavoro irregolare

Nel 2021, l'incidenza del lavoro irregolare sul totale dell'occupazione registra una riduzione diffusa in tutti i settori di attività economica. I comparti nei quali si osservano le flessioni più consistenti sono le Costruzioni e l'Agricoltura, silvicoltura e pesca, rispettivamente -2,4 punti e -1,6 punti percentuali. Segue il comparto dell'Istruzione, sanità e assistenza sociale, il cui tasso di irregolarità scende di 1,1 punti percentuali.

Le flessioni meno marcate si rilevano negli Altri servizi alle persone e nei Servizi professionali (rispettivamente -0,4 e -0,5 punti percentuali).

Per gli altri settori l'incidenza del fenomeno, nel confronto con l'anno precedente, presenta una contrazione compresa tra -0,8 e -0,7 punti percentuali. Nel Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione il tasso di irregolarità scende di 0,8 punti percentuali, passando dal 13,5% del 2020 al 12,7% del 2021, che rappresenta il valore più basso dall'inizio della serie storica (a partire dal 1995). In questo settore, fortemente caratterizzato dalla presenza di lavoro irregolare, il calo è riconducibile alla dinamica di entrambe le componenti, dipendenti e indipendenti. Nel complesso, delle circa 270mila Ula irregolari perse nel 2020, rispetto al 2019, ne vengono recuperate solo circa 31mila, causando una contrazione del tasso di irregolarità.

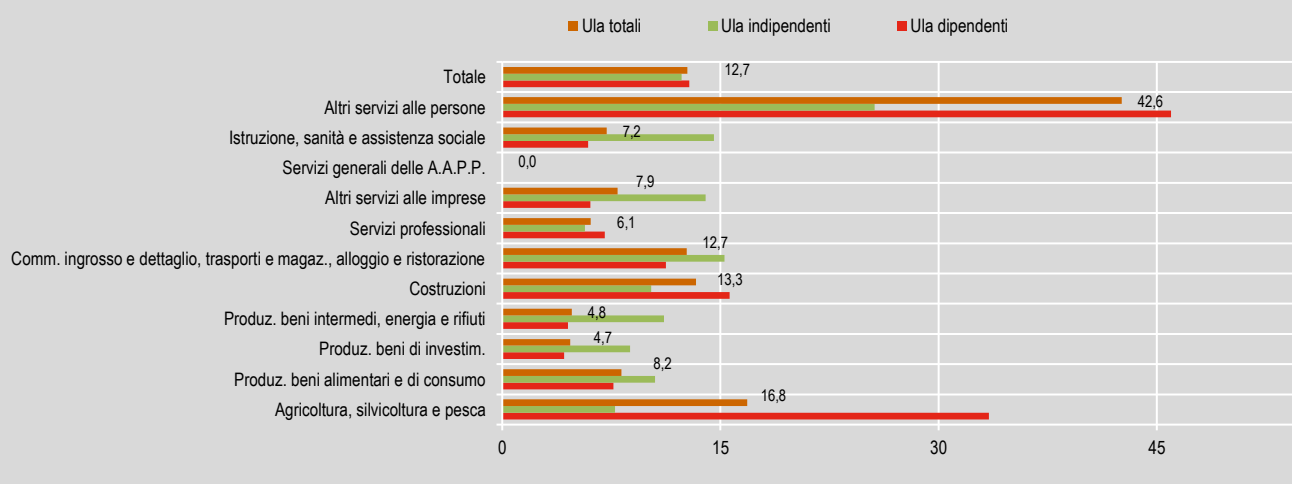
A seguire, nei settori dell'Industria in senso stretto e degli Altri servizi alle imprese si registra una flessione di 0,7 punti percentuali.

La riduzione dell'incidenza del fenomeno nel settore dell'Agricoltura è quasi interamente da imputare alla componente degli occupati dipendenti (-2,8 punti percentuali), mentre quella degli indipendenti registra una flessione meno marcata (-0,8 punti percentuali). Tra i fattori che potrebbero aver contribuito alla riduzione del tasso di irregolarità ci sono gli effetti della procedura per l'emersione di rapporti di lavoro irregolari per Agricoltura, Assistenza alla persona e Lavoro domestico (Decreto legge "Rilancio" (DL 34/2020)).

Anche negli Altri servizi alle imprese riportano nel complesso una riduzione del tasso di irregolarità di 0,7 punti percentuali, a sintesi di un calo di 1,1 punti per i dipendenti e di un aumento per gli indipendenti di 0,6 punti percentuali, in controtendenza rispetto agli altri settori. Diversamente, nelle Costruzioni il calo dell'incidenza del lavoro irregolare è ugualmente presente in entrambe le componenti, rispettivamente -2,4 punti percentuali nei dipendenti e -2,3 punti percentuali negli indipendenti.

In generale, l'incidenza del lavoro irregolare resta più rilevante nel terziario (13,8%) e raggiunge livelli particolarmente elevati nel comparto degli Altri servizi alle persone (42,6%), dove si concentra la domanda di prestazioni lavorative non regolari da parte delle famiglie. Molto significativa risulta la presenza di lavoratori irregolari in Agricoltura (16,8%), nelle Costruzioni (13,3%) e nel Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (12,7%).

**FIGURA 4. TASSO DI IRREGOLARITÀ DELLE ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E POSIZIONE PROFESSIONALE.** Anno 2021, valori percentuali



## L'economia illegale cresce ma non torna ai livelli pre-Covid

Nel 2021, le attività illegali considerate nel sistema dei conti nazionali hanno generato un valore aggiunto pari a 18,2 miliardi di euro, pari all'1,1% del Pil; tale valore include l'indotto, ossia il valore dei beni e servizi legali utilizzati nei processi produttivi illegali.

Rispetto al 2020, quando le misure restrittive messe in atto per contrastare la pandemia avevano comportato una contrazione dell'economia illegale, si è registrata nel 2021 una ripresa del fenomeno, con una crescita del 5,0% (pari a 0,9 miliardi di euro) del valore aggiunto generato dalle attività illegali. Riprendendo la tendenza positiva degli anni precedenti la crisi pandemica, i consumi finali di beni e servizi illegali sono cresciuti di 1,2 miliardi di euro, attestandosi a 20,8 miliardi di euro (corrispondenti al 2,0% del valore complessivo della spesa per consumi finali).

Nonostante la crescita dell'ultimo anno, con riferimento al periodo 2018-2021, le attività illegali hanno mostrato una contrazione di 1,1 miliardi del valore aggiunto e di 0,8 miliardi della spesa per consumi finali, con una decrescita media annua, rispettivamente, dell'1,9% e dell'1,3%. Al 2021, dunque, il valore complessivo dell'economia illegale non è tornato ai livelli pre-crisi.

La ripresa delle attività illegali nel 2021 è stata determinata per larga parte dalla dinamica del traffico di stupefacenti: il valore aggiunto è salito a 13,7 miliardi di euro (+0,4 miliardi rispetto al 2020), mentre la spesa per consumi si è attestata a 15,5 miliardi di euro (+0,7 miliardi). Tale crescita è in linea con l'andamento del quadriennio precedente al 2020 in cui, per il traffico di stupefacenti, si era registrato un incremento medio annuo del 2,1% per il valore aggiunto e del 2,6% per i consumi finali, sostenuti soprattutto dalla dinamica dei prezzi.

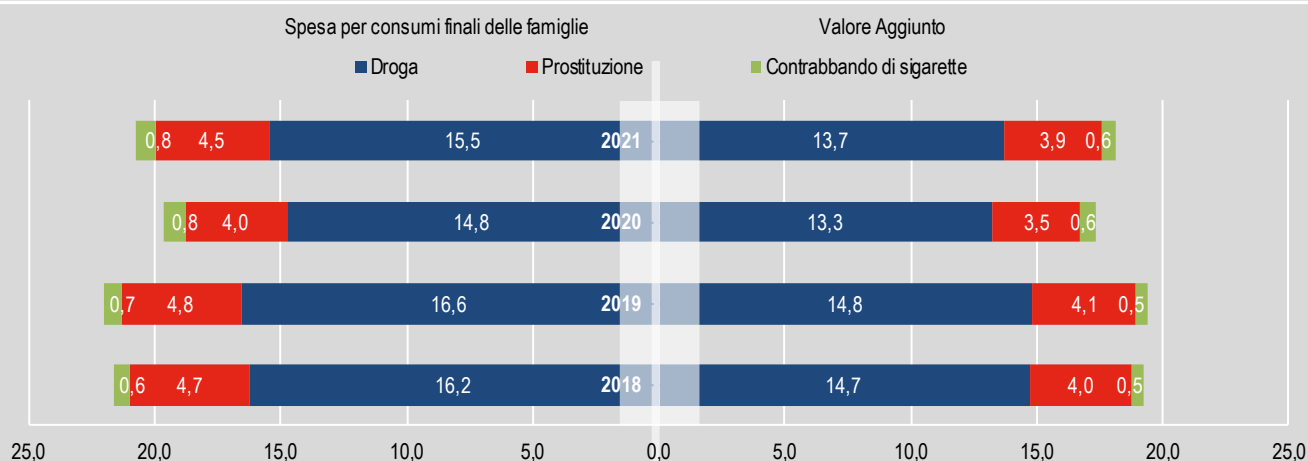
Nello stesso periodo anche la crescita dei servizi di prostituzione è stata rilevante. Nel 2021 il valore aggiunto e i consumi finali sono aumentati, rispettivamente, dell'11,8% e del 12,3% (portandosi a 3,9 e 4,5 miliardi di euro).

L'attività di contrabbando di sigarette nel 2021 rimane marginale, rappresentando una quota del 3,3% del valore aggiunto (0,6 miliardi di euro) e del 3,8% dei consumi delle famiglie (0,8 miliardi di euro) del complesso delle attività illegali.

Nel periodo 2018-2021, l'indotto connesso alle attività illegali, principalmente riconducibile al settore dei trasporti e del magazzinaggio, è passato da un valore aggiunto di 1,3 miliardi di euro a 1,4 miliardi, dopo aver subito una caduta di 170 milioni nel 2020.

**FIGURA 5. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ ILLEGALE**

Anni 2018-2021, miliardi di euro



# Glossario

**Attività economica:** attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace Rev. 2 (per la classificazione Ateco 2007).

**Attività illegali:** rappresentano le attività produttive aventi per oggetto beni e servizi illegali, o che, pur riguardando beni e servizi legali, sono svolte senza adeguata autorizzazione o titolo. Si distinguono tre tipologie di attività: produzione e traffico di stupefacenti, servizi di prostituzione e contrabbando di tabacco.

**Economia Non Osservata (NOE):** include quelle attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta. Le principali componenti della Noe sono rappresentate dal sommerso economico e dall'economia illegale; il sommerso statistico e l'economia informale ne completano lo spettro.

**Economia sommersa:** include tutte quelle attività che sono volontariamente celate alle autorità fiscali, previdenziali e statistiche. Esso è generato da dichiarazioni mendaci riguardanti sia fatturato e costi delle unità produttive (in modo da generare una sotto-dichiarazione del valore aggiunto), sia l'effettivo utilizzo di input di lavoro (ovvero l'impiego di lavoro irregolare). Ulteriori integrazioni derivano: dalla valutazione delle mance che i lavoratori dipendenti ricevono dai clienti in alcune attività economiche; dai risultati della procedura di riconciliazione delle stime indipendenti dell'offerta e della domanda di beni e servizi; dalla valutazione degli affitti in nero.

**Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil):** il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

**Spesa per consumi finali delle famiglie:** valore della spesa delle famiglie per l'insieme di beni e servizi acquisiti per il soddisfacimento dei propri bisogni individuali. Nel caso del settore Famiglie nel suo complesso include la spesa per consumi delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

**Tassi di regolarità:** misura l'incidenza delle unità di lavoro regolari rispetto al volume complessivo di unità di lavoro ed è ottenuto dal rapporto, calcolabile a livello settoriale e per dipendenti e indipendenti, tra le unità di lavoro regolari e le unità di lavoro totali, moltiplicato per cento.

**Tasso di irregolarità delle unità di lavoro:** rapporto percentuale tra unità di lavoro non regolari e unità di lavoro totali.

**Unità di lavoro (o Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno - Ula):** misurano in modo omogeneo il volume di lavoro prestato da tutti coloro i quali, a prescindere dalla propria residenza, concorrono alle attività di produzione realizzate sul territorio economico di un paese. Le unità di lavoro rappresentano tutte le posizioni lavorative (principali o secondarie) ricoperte dagli occupati, trasformate in unità equivalenti a tempo pieno. Come stabilito dal Regolamento dei conti nazionali (SEC 2010), le unità di lavoro sono calcolate come rapporto tra il totale delle ore effettivamente lavorate e il numero medio di ore lavorate a tempo pieno.

**Unità di lavoro non regolari:** unità di lavoro relative a prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative.

**Unità di lavoro regolari:** unità di lavoro relative a prestazioni lavorative svolte nel rispetto della normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva e per le quali risulta, quindi, la registrazione negli archivi fiscali o contributivi utilizzabili a fini statistici.

**Valore aggiunto ai prezzi base:** è la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi e il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.



# Nota metodologica

## Introduzione

L'economia non osservata (NOE, *Non-Observed Economy*) include quelle attività economiche che sfuggono all'osservazione statistica diretta. L'inclusione delle diverse componenti della NOE nei conti nazionali consente di rispettare il principio dell'eshaustività nella rappresentazione dei flussi economici e contribuisce a migliorare e rendere più trasparenti le stime del prodotto interno lordo e del reddito nazionale lordo, nonché garantirne la comparabilità nel tempo e con gli altri paesi.

La Noe è costituita da quattro componenti.

(1) Il *sommerso economico* include tutte le attività volontariamente celate alle autorità fiscali, previdenziali e statistiche. È costituito dall'ammontare di valore aggiunto non osservato derivante dalle dichiarazioni mendaci riguardanti il fatturato e/o i costi (sotto-dichiarazione del valore aggiunto), o dall'utilizzo di input di lavoro non regolare.

(2) L'*economia illegale* include le attività che producono beni e servizi illegali, o che, pur riguardando beni e servizi legali, sono svolte senza adeguata autorizzazione o titolo. Seppure il sistema dei conti nazionali dovrebbe registrare tutte le attività illegali all'interno dei confini della produzione e caratterizzate dal mutuo consenso fra i contraenti,<sup>1</sup> sulla base delle indicazioni fornite da Eurostat, solo state incluse nel sistema dei conti solo il traffico di droga, i servizi di prostituzione e il contrabbando di tabacco.

(3) Il *sommerso statistico* include tutte le attività non osservate per motivi riferibili alle inefficienze informative che caratterizzano le basi di dati (errori campionari e non) o per errori di copertura negli archivi.<sup>2</sup>

(4) L'*economia informale* include tutte le attività produttive svolte in contesti poco o per nulla organizzati, basati su rapporti di lavoro non regolati da contratti formali, ma definiti nell'ambito di relazioni personali o familiari.

Benché la misurazione del sommerso economico sia principalmente costituita dalla stima della sotto-dichiarazione del valore aggiunto e dal valore aggiunto generato con l'utilizzo di lavoro non regolare, ulteriori integrazioni derivano (1) dalla valutazione delle mance che i lavoratori dipendenti ricevono dai clienti in alcune attività economiche, (2) dai risultati della procedura di riconciliazione delle stime indipendenti dell'offerta e della domanda, (3) dal valore degli affitti in nero.

Infine, relativamente al valore aggiunto sotto-dichiarato e generato da input di lavoro irregolare, viene calcolato anche il valore della relativa imposta sul valore aggiunto dovuta ma non versata all'erario (frode IVA). In accordo con le indicazioni regolamentari, si considera la sola componente di frode senza la complicità della controparte. In questo contesto, infatti, l'acquirente paga l'IVA che, trattenuta dal venditore, entra nel suo valore aggiunto e, conseguentemente, nel sistema economico. Nel caso opposto, in cui invece ci sia complicità fra le parti, il valore dell'imposta non viene né pagato dall'acquirente né incassato dal venditore e, dunque, non entra nei flussi economici misurati dai conti nazionali.

## La sotto-dichiarazione del valore aggiunto

La sotto-dichiarazione del valore aggiunto è connessa all'occultamento di una parte del reddito d'impresa attraverso dichiarazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi.

I metodi di stima della sotto-dichiarazione utilizzano il Frame-SBS, una base di dati di tipo censuario che, integrando fonti amministrative e indagini, fornisce informazioni sulla struttura e sui conti economici delle imprese attive che operano per il mercato.

La disponibilità di dati micro-economici censuari ha consentito di sviluppare specifiche procedure che consentono un *matching* efficiente fra modelli di stima e caratteristiche delle imprese. La popolazione analizzata coincide con le

<sup>1</sup> Stimare alcune attività dell'economia illegale non equivale a misurare il fatturato o la ricchezza delle organizzazioni criminali, sia perché l'analisi è limitata a un sotto-insieme di attività, sia perché non si prendono in considerazione le attività legali possedute da soggetti criminali.

<sup>2</sup> L'incidenza del sommerso statistico è stata ridotta significativamente grazie alle innovazioni nelle fonti informative sui conti economici delle imprese. La stima della componente regolare dell'economia è ottenuta attraverso l'elaborazione di una base dati annuale di tipo censuario che contiene informazioni individuali per tutto l'universo delle imprese attive. Questo prodotto statistico (denominato Frame-SBS) integra dati d'indagine e amministrativi e per le principali variabili non è affetto da errori campionari. La sua introduzione, diminuendo il ricorso ai dati di tipo campionario e, dunque virtualmente annullando l'errore statistico, rende marginale l'incidenza del sommerso connesso all'inefficienza delle basi informative.

unità produttive attive operanti sul mercato che occupano meno di 100 addetti<sup>3</sup> e non rientrano in specifiche condizioni di non trattabilità ed esclusione.<sup>4</sup>

### La popolazione di riferimento

La popolazione delle imprese sottoposte alla procedura è stata ripartita in quattro gruppi in base alle loro caratteristiche economiche, organizzative e tecnologiche, in modo da adattare i modelli di stima della sotto-dichiarazione alle peculiarità strutturali e comportamentali delle unità produttive.

1. Le **unità di dimensione minima** includono le imprese in cui il lavoro dell'imprenditore si può considerare fungibile rispetto a quello di un lavoratore dipendente a parità di specializzazione, orario di lavoro e attività economica. In questo caso, l'impresa coincide di fatto con il proprio titolare ed è caratterizzata da una dotazione di attrezzature assente o poco rilevante.

Ai fini di un migliore accostamento i modelli di stima ed i comportamenti economici delle unità produttive, le unità di dimensione minima sono state ulteriormente suddivise in tre sottogruppi.

Il primo sottogruppo comprende le *unità in condizioni di marginalità economica* e che, dunque, non sono sottoposte alla procedura di rivalutazione, in quanto gli eventuali valori anomali delle variabili economiche sono da ricondursi alla peculiarità della condizione degli imprenditori. Si tratta in particolare di soggetti che detengono altre forme di reddito (pensioni o redditi da altro lavoro dipendente) o con età anagrafica superiore a 70 anni.

Il secondo sottogruppo comprende le *unità caratterizzate da una bassa capacità di produrre reddito* (unità che operano in attività economiche che non richiedono competenze e formazione specializzate, che non impiegano personale esterno e i cui titolari hanno età anagrafica tra 40 e 70 anni, oppure i cui titolari hanno età anagrafica tra 30 e 40 anni, indipendentemente dalle altre caratteristiche).

Il terzo sottogruppo comprende le *unità che hanno una maggiore capacità di produrre reddito* (unità che operano in attività economiche che richiedono competenze e formazione altamente specializzate, indipendentemente dal fatto che impieghino o meno personale esterno, oppure che, pur operando in attività economiche che richiedono competenze meno specializzate, impiegano personale esterno).

2. Le **unità micro** includono le imprese che, pur impiegando fattori di produzione diversi dal lavoro dell'imprenditore e possedendo una dotazione rilevante di immobilizzazioni tecniche, sono caratterizzate da una struttura organizzativa e produttiva ridotta. In particolare, si includono in questo gruppo le unità (non incluse nella categoria precedente) che occupano meno di 10 addetti nell'industria o meno di 6 addetti nei servizi.

3. Le **unità organizzate** includono le piccole e medie imprese (con meno di 100 addetti) con un assetto organizzativo e produttivo più articolato, definite come le imprese con più di 10 addetti nell'industria e più di 6 addetti nei servizi.

4. Le **unità appartenenti a gruppi di imprese domestici** sono rappresentate da tutte quelle imprese con meno di 100 addetti che presentano collegamenti proprietari di gruppo riferibili esclusivamente ad unità residenti sul territorio nazionale.<sup>5</sup>

### Individuazione e correzione della sotto-dichiarazione

L'individuazione e correzione della sotto-dichiarazione è effettuata con due diversi metodi per le unità di dimensione minima e per gli altri gruppi.

All'interno delle unità di dimensione minima le imprese sotto-dichiaranti sono individuate sulla base del confronto fra il reddito desumibile dalle dichiarazioni delle imprese e una soglia definita in termini di reddito da lavoro dipendente. In questo contesto, dunque, la soglia rappresenta il costo opportunità dell'attività imprenditoriale, ovvero la soglia di indifferenza cui il soggetto si riferisce nella decisione fra lavoro imprenditoriale e lavoro dipendente: la soglia pertanto non dovrebbe essere inferiore al reddito d'impresa. Il valore aggiunto è conseguentemente rivalutato in misura pari alla differenza fra le due grandezze.

La definizione del reddito ombra si basa sulle informazioni contenute nella base di dati Inps-Emens sulle retribuzioni dei dipendenti per qualifica. Il confronto fra il reddito ombra e il reddito di impresa è effettuato all'interno di domini

<sup>3</sup> L'esclusione delle grandi imprese (oltre 100 addetti) dalla procedura di rivalutazione del valore aggiunto sommerso è dettata dal fatto che le evidenze delle analisi sugli accertamenti fiscali indicano che in genere le imprese di più grandi dimensioni adottano comportamenti evasivi complessi con strategie di *tax planning* che travalicano i confini nazionali. In questo contesto, la stima necessiterebbe di modelli *ad hoc* (differenti da quelli individuati per le imprese di minori dimensioni) e accordi di coordinamento internazionali (che consentano di ri-allocare fra paesi il valore aggiunto non dichiarato dalle imprese di maggiori dimensioni).

<sup>4</sup> Le condizioni di non trattabilità ed esclusione riguardano: (1) unità per le quali non esiste per definizione il fenomeno della sotto-dichiarazione quali le imprese controllate da unità istituzionali che fanno parte del settore delle Amministrazioni Pubbliche, oppure operanti in mercati regolamentati; (2) imprese per le quali non c'è adeguata disponibilità di fonti informative; (3) imprese per cui particolari eventi (procedure fallimentari, amministrazione controllata) o lo stato di avviamento impediscono un'efficiente applicazione dei modelli; (4) unità con valori economici influenzati da specifiche condizioni (imprese la cui attività principale è la compravendita di beni immobili propri, in cui il trattamento degli immobili come attivo circolante distorce la definizione di valore aggiunto).

<sup>5</sup> Per gruppo di impresa si intende un'associazione di unità legali controllate da un'unità vertice. Il Regolamento Ue n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non, avente diversi centri decisionali (in particolare per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili) e in grado di unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità. Il gruppo si caratterizza come l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono.

generati da una stratificazione ottimale basata sugli alberi di regressione. Questo metodo consente di determinare gli strati (in termini di settore, territorialità, caratteristiche strutturali delle imprese) in modo da garantire la maggiore omogeneità possibile nel comportamento della variabile obiettivo (in questo caso il costo del lavoro quale variabile di approssimazione del reddito da lavoro dipendente).

Al fine di tenere in considerazione l'andamento del ciclo economico e di altri fattori di contesto, che possono incidere in misura differente sul reddito d'impresa e sulle retribuzioni (da cui viene definito il reddito ombra), la soglia di confronto è modulata utilizzando un fattore di correzione. In particolare, esso è stimato utilizzando un modello panel che usa informazioni legate all'andamento della performance delle unità produttive, del mercato del lavoro e della struttura competitiva settoriale all'interno di strati definiti su settore di attività economica, classe dimensionale e territorio.

Per tutte le altre tipologie di imprese (unità micro, unità organizzate, unità appartenenti a gruppi domestici), la procedura di correzione del valore aggiunto si basa sull'applicazione, a livello micro all'interno di strati omogenei (in termini di attività economica, classe d'addetti e territorio), dell'analisi ROC ad un indicatore composito – costruito a partire da un insieme di indicatori di struttura, costi e performance – che consente di profilare il comportamento economico delle imprese. Il modello di stima, dunque, consente di cogliere tutte le condizioni di contesto, cicliche e strutturali in cui l'impresa opera.

Il metodo si compone di due fasi: individuazione e correzione.

L'individuazione delle imprese sotto-dichiaranti è condotta a partire da un insieme di indicatori (di struttura, costi e performance) che vengono sintetizzati tramite un'analisi fattoriale e successivamente aggregati in un indicatore composito. La stima di un modello logistico e la relativa analisi ROC consentono di definire un punto di *cut-off* che discrimina le unità in sotto-dichiaranti e non.

La correzione, in cui si determina l'ammontare di valore aggiunto non dichiarato, viene ottenuta in due *step*. Nel primo si estrapola il livello del valore aggiunto per addetto (che è uno degli indicatori elementari che costituiscono l'indicatore composito) in modo che il valore dell'indicatore composito sia al livello coerente con la condizione di non sotto-dichiarazione. Nel secondo l'entità della rivalutazione viene definita assegnando ad ogni addetto dell'impresa la differenza fra la produttività nominale iniziale e quella corretta.

In questo modo, la correzione dipende non solo dalla distanza fra il valore dell'indicatore composito riscontrato nell'impresa ed il livello della soglia (interpretabile come una distanza dalla normalità economica definita dal modello), ma anche dall'importanza relativa del valore aggiunto per addetto all'interno della struttura degli indicatori (ovvero, dal profilo economico-strutturale dell'impresa).

## Il valore aggiunto da lavoro irregolare

La procedura di misurazione del valore aggiunto sommerso generato dall'impiego di lavoro non regolare si basa su due fasi distinte: (1) stima dell'input di lavoro irregolare (dipendente e indipendente), in termini di occupati, posizioni lavorative, unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA) ed ore effettivamente lavorate; (2) stima del contributo in termini di valore aggiunto generato da ciascuna posizione lavorativa irregolare (anche qui, dipendente e indipendente).

Differentemente da quanto accade per la componente di sotto-dichiarazione del sommerso economico, le informazioni disponibili non consentono di definire i profili delle imprese che utilizzano il lavoro irregolare e la caratterizzazione degli input effettivamente impiegati nel processo produttivo dalle singole unità produttive. L'analisi è dunque effettuata per dominio e, di conseguenza, i risultati non sono riconducibili all'attività della singola unità.

## La stima dell'input di lavoro non regolare

Ai fini della misura del lavoro come fattore di produzione, il sistema europeo dei conti raccomanda di stimare in modo esaustivo l'input di lavoro espresso non solo in termini di occupati, ma anche di posizioni lavorative, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro. L'insieme delle unità di lavoro è pari al numero di posizioni lavorative equivalenti a tempo pieno e include le posizioni lavorative regolari e non regolari, queste ultime individuate dalle prestazioni lavorative che non rispettano la normativa in materia fiscale-contributiva.

L'accresciuta disponibilità di fonti amministrative ha consentito di sviluppare una metodologia di stima dell'input di lavoro basata sull'uso integrato di dati individuali da rilevazioni statistiche e da fonti amministrative. Tale integrazione consente di classificare come non regolari tutte le posizioni lavorative per le quali non è rilevata alcun tipo di copertura contributiva e/o fiscale, ad eccezione di specifici casi di assenza di obbligo di iscrizione in archivi amministrativi.

Il set informativo che genera le stime sull'input di lavoro è costituito da due basi dati.

La prima, che consente di stimare le posizioni lavorative regolari, è di natura censuaria e riguarda i datori di lavoro. Essa è alimentata prevalentemente da archivi amministrativi e rilevazioni ed è disponibile annualmente.

La seconda, che copre sia la componente regolare che quella non regolare dell'input di lavoro, proviene dall'integrazione di diverse fonti. La parte più rilevante è costituita dall'indagine Forze di Lavoro integrata con archivi

amministrativi (nel seguito FI-Admin),<sup>6</sup> che combina informazioni dettagliate sulla condizione occupazionale e sulle caratteristiche dell'occupazione di ciascun intervistato dall'indagine, con le informazioni relative allo stesso individuo contenute nelle fonti amministrative (versamenti contributivi e attività lavorativa svolta), se presenti.

L'analisi di coerenza delle informazioni così integrate consente di misurare e correggere statisticamente la sovracopertura che caratterizza gli archivi amministrativi ed eventuali fenomeni di sotto-copertura dell'indagine Forze di Lavoro.

Le posizioni lavorative stimate con FI-Admin sono quindi la risultante dell'integrazione di quelle rilevate dall'indagine e dalle fonti amministrative e sono classificate come regolari o non regolari a seconda che sia o meno presente, per ciascuna di esse, un segnale di copertura amministrativa valido.

Al fine di giungere a una copertura esaustiva, alle posizioni non regolari stimate a partire dalla base dati FI-Admin sono aggiunte quelle relative ai non residenti che effettuano prestazioni lavorative sul territorio nazionale, per i quali si dispone di fonti informative differenti a seconda che si tratti di persone con titolo a soggiornare o di cosiddetti clandestini.<sup>7</sup> Inoltre, per i settori del trasporto su strada di merci e passeggeri, alberghi e pubblici esercizi e dei servizi domestici si procede a una ulteriore integrazione delle posizioni di lavoro utilizzando fonti informative indirette e metodi di stima elaborati ad hoc. Infine, la componente di lavoro non regolare viene integrata con una stima delle posizioni lavorative che svolgono attività illegali.

A partire dalla stima complessiva delle posizioni lavorative regolari e non regolari ottenute è possibile misurare il complesso delle ore lavorate, ottenendo il monte ore come prodotto tra le posizioni lavorative e i pro capite orari calcolati all'interno di domini per attività economica, classe dimensionale d'impresa, forma giuridica e tipologia regolare e non regolare Di occupazione. Le unità di lavoro sono infine ottenute dividendo il monte ore lavorate per l'orario medio degli occupati a tempo pieno, in coerenza con quanto previsto dal Sec 2010.

### La determinazione del contributo del lavoro irregolare

Una volta individuato l'ammontare di unità di lavoro a tempo pieno (ULA) non regolari impiegate nel processo produttivo, è necessario misurare il valore aggiunto che esse contribuiscono a generare.

I metodi di stima della sotto-dichiarazione consentono di stimare la componente derivante dal lavoro non regolare come componente additiva. Infatti, i modelli di misurazione della sotto-dichiarazione consentono di correggere il valore aggiunto a parità di dotazione dei fattori produttivi (e, dunque, dato l'input di lavoro regolare).

L'ammontare complessivo di valore aggiunto connesso all'utilizzo di lavoro non regolare è costituito dalla somma di quello prodotto dall'impiego di lavoratori dipendenti non regolari e di quello generato dall'attività dei lavoratori indipendenti irregolari.

Per quanto concerne i dipendenti, il valore aggiunto da essi generato si può scomporre nella retribuzione loro corrisposta più una quota di *mark-up* che l'imprenditore include nel proprio margine lordo di gestione.

In particolare, al fine di superare l'ipotesi che dipendenti regolari e non regolari percepiscano la stessa remunerazione, la valutazione è basata sull'integrazione, a livello individuale, dei dati sui redditi da lavoro percepiti dell'indagine sulle Forze di Lavoro con fonti amministrative, adottando una metodologia coerente con la costruzione della base dati FI-Admin, utilizzata per la misurazione dell'input di lavoro non regolare.

In particolare, al fine di definire il valore del salario orario dei dipendenti non regolari, a partire dalla base di dati integrata viene calcolato il rapporto tra la retribuzione dei lavoratori regolari e quella dei lavoratori irregolari. Il differenziale così ottenuto è applicato, quindi, alla retribuzione media oraria delle posizioni regolari (a parità di attività economica e classe dimensionale) ottenendo così una stima della retribuzione media oraria delle posizioni non regolari. Ovviamente, nel caso dei dipendenti non regolari, non essendo presenti oneri sociali, la remunerazione corrisponde, dal lato del lavoratore, al reddito mentre, dal lato dell'impresa, al costo del lavoro.

La componente di *mark-up* sulla remunerazione del lavoro dipendente non regolare è stimata sotto l'ipotesi che, in quota, tale margine si può assumere uguale a quello applicato sulla remunerazione dei dipendenti regolari operanti in contesti produttivi analoghi (in termini di attività economica e territorio). Conseguentemente, esso viene definito applicando (all'interno di strati per classe dimensionale, settore e territorio) il *mark-up* calcolato sui dipendenti regolari (tenendo conto anche della rivalutazione del valore aggiunto ottenuto nella fase di correzione della

<sup>6</sup> La metodologia per la costruzione della base dati integrata tra Rilevazione Forze di Lavoro e archivi amministrativi è stata sviluppata da un Gruppo di Lavoro costituito da esperti dell'Istituto Nazionale di Statistica. Le analisi preliminari e la metodologia sviluppata sono descritte in dettaglio in AA.VV. (2015) "Soluzioni metodologiche per l'utilizzo integrato delle fonti statistiche per le stime dell'occupazione", Istat Working Papers, di prossima pubblicazione.

<sup>7</sup> Le persone con titolo a soggiornare sono state selezionate integrando l'archivio dei titolari di permessi di soggiorno (per i cittadini extracomunitari) con l'Anagrafe Tributaria (prevalentemente per i cittadini comunitari), escludendo le persone già presenti nella popolazione residente. Per questa popolazione di stranieri presente in modo legale sul territorio italiano si è ipotizzato che una parte lavori in modo regolare (la quota è misurata attraverso l'aggancio dell'individuo agli archivi amministrativi) e una parte in modo non regolare. Quest'ultima viene calcolata assumendo che abbia lo stesso comportamento lavorativo, in termini di regolarità/irregolarità, degli stranieri residenti registrati in FI-Admin. Per gli stranieri "clandestini", invece, non disponendo di informazioni dirette la stima viene effettuata a livello aggregato utilizzando fonti di diversa natura relative al fenomeno dell'immigrazione: i dati amministrativi sui permessi di soggiorno scaduti e non rinnovati, sulle domande di asilo, sugli ingressi illegali in Italia e su eventuali regolarizzazioni; i dati forniti da Istituti di ricerca (in particolare l'Ismu) e le recenti stime effettuate dall'Istat sulla popolazione straniera non residente presente in Italia.

sotto-dichiarazione). Tale quota di reddito entra nel margine lordo di gestione delle imprese (mentre, implicitamente, la remunerazione dei dipendenti entra come costo del lavoro sommerso).

Il valore aggiunto generato dai lavoratori indipendenti non regolari viene stimato tenendo conto della produttività nominale (valore aggiunto per Ula) calcolata (all'interno di strati per classe dimensionale, settore e territorio) sulle imprese presenti in Frame-SBS, anche qui tenendo conto anche della rivalutazione del valore aggiunto ottenuto nella fase di correzione della sotto-dichiarazione).

Dal punto di vista del processo produttivo, dunque, i lavoratori dipendenti non regolari generano un valore aggiunto pari alla somma della loro remunerazione e del *mark-up* dell'impresa, mentre i lavoratori indipendenti producono un valore aggiunto pari alla loro produttività nominale. Dal punto di vista della distribuzione del reddito, ai lavoratori dipendenti non regolari viene assegnata la loro retribuzione, mentre la quota di remunerazione del lavoro degli indipendenti non regolari (pari alla loro produttività nominale) e la quota di *mark-up* sulla remunerazione dei lavoratori dipendenti non regolari resta nel margine lordo di gestione delle imprese.

### La stima della frode IVA senza complicità

Il valore aggiunto sommerso (sia nella componente sotto-dichiarazione sia in quella da lavoro non regolare) rappresenta un imponibile non dichiarato ai fini IVA. L'esistenza di un valore aggiunto sommerso, dunque, comporta implicitamente una frode IVA ai danni dell'erario nella forma di un mancato pagamento. La frode IVA, che trae origine da una transazione non registrata, può avvenire con o senza il consenso dell'acquirente. Nel primo caso i contraenti si accordano per non registrare la transazione e il flusso di imposta non avviene: l'acquirente non la paga e il venditore non la incassa, senza generare quindi alcun impatto sul sistema economico. Nel secondo caso, invece, il venditore non registra la transazione e, dunque, non paga l'imposta che pure è inclusa nel prezzo del bene pagato dall'acquirente. In quest'ultimo caso l'IVA incassata dal venditore e non versata all'erario entra nel suo reddito e, conseguentemente nel sistema economico. Pertanto è necessario che la frode IVA senza complicità venga registrata nei conti nazionali ad integrazione del valore aggiunto e quindi del PIL.

Alla base della stima della frode IVA vi è, dunque, la distinzione fra le due tipologie di frode. Come ipotesi di partenza, si è supposto che le transazioni non registrate di tipo *business-to-consumers* (B2C) siano da ricondurre a una frode IVA senza complicità, mentre quelle *business-to-business* (B2B) a una frode con complicità. Tale assunzione viene poi aggiustata tenendo conto, per le transazioni B2C, della probabilità di complicità dell'acquirente nel comportamento fraudolento, sulla base delle peculiarità settoriali (ad esempio le costruzioni, i professionisti, la sanità etc.) e, per le transazioni B2B delle informazioni sul *mismatch* fra fatture in entrata e in uscita desumibile dai dati di fatturazione elettronica forniti dall'Agenzia delle Entrate, che forniscono un'indicazione della quota di frode senza complicità all'interno delle relazioni commerciali fra imprese.

Allo stesso modo, anche le diverse tipologie di sommerso sono ricondotte a diverse tipologie di transazione. In particolare, mentre la sotto-dichiarazione può generare entrambe le tipologie di frode, l'utilizzo di lavoro non regolare presuppone diverse casistiche. Nel caso della componente di lavoro indipendente non regolare, infatti, le transazioni fraudolente possono avvenire solo con la complicità dell'acquirente, in quanto gli indipendenti irregolari sono assimilati ad imprese sommerse e, dunque, non possono emettere fattura in quanto per definizione privi di partita IVA. La componente di lavoro dipendente non regolare (sia per la componente di remunerazione diretta del lavoro sia per quella di *mark-up* dell'impresa) sono invece in una condizione analoga a quella del valore aggiunto sommerso da sotto-dichiarazione, ossia possono generare entrambe le forme di frode.

La stima dell'IVA evasa senza complicità è effettuata applicando all'ammontare di valore aggiunto sommerso riconducibile alle transazioni senza complicità della controparte le aliquote IVA medie nette riscontrate per imprese analoghe in termini di dimensione, settore e territorio.

### Le altre componenti del sommerso economico

La stima del sommerso economico viene completata con l'individuazione di ulteriori componenti che, per la loro stessa natura, non possono essere valutate attraverso le procedure fin qui descritte.

Una di esse è rappresentata dall'attività di locazione senza contratto di immobili (ad uso residenziale e non residenziale) da parte delle famiglie. La stima è ottenuta confrontando il livello complessivo degli affitti (residenziali e non), misurato in modo esaustivo secondo le procedure di contabilità nazionale,<sup>8</sup> con la parte emersa, ovvero gli affitti riscossi dalle imprese (rilevati dalle indagini sui conti delle imprese) e dalle persone fisiche (rilevati dall'Agenzia delle Entrate).

Il valore delle mance per alcuni settori specifici dell'economia (alberghi, ristoranti, servizi alla persona) è stimato come percentuale del valore dei consumi dei relativi servizi.

<sup>8</sup> La stima del valore degli affitti segue un approccio dal lato della spesa: per gli affitti residenziali la stima è basata sullo stock di abitazioni di proprietà date in affitto, opportunamente stratificato, cui si applicano canoni medi; gli affitti non residenziali sono dati dalla spesa sostenuta dalle imprese per la locazione di immobili ad uso strumentale (informazione presente nelle indagini).

La stima del valore aggiunto non osservato è ulteriormente integrata dal processo di riconciliazione fra le misurazioni indipendenti dell'offerta e della domanda. Tale integrazione include, in proporzione non identificabile, sia effetti di carattere puramente statistico, sia componenti ascrivibili all'esistenza di una quota di economia sommersa non colta attraverso le procedure di correzione sin qui descritte.

## Le attività illegali

Seguendo le raccomandazioni di Eurostat, l'Istat ha sviluppato procedure di stima dell'economia illegale tenendo conto di tre attività: il traffico di stupefacenti, la prostituzione ed il contrabbando di tabacco.

In un contesto di caratterizzato da fonti informative poco stabili e spesso distorte, le procedure di stima sono state sviluppate tenendo conto dei seguenti obiettivi: (1) coerenza nell'approccio metodologico con le raccomandazioni di Eurostat; (2) identificazione e risoluzione, da un punto di vista sia teorico che applicato, di eventuali problemi metodologici e di misurazione e rappresentazione delle attività illegali nel sistema dei conti.

La rappresentazione delle attività illegali nel sistema dei conti presuppone, da una parte, la stima e l'adeguata classificazione degli aggregati economici coinvolti (produzione, importazioni, consumi finali esportazioni, margini distributivi e costi intermedi) e, dall'altra, evitare che la rappresentazione dell'interazione fra economia legale ed illegale all'interno del sistema dei conti nazionali (definizione dell'indotto) comporti distorsioni nelle stime complessive.<sup>9</sup>

Per ognuna delle attività incluse nei conti, si è sviluppata una procedura dedicata, tenendo conto sia della disponibilità (ed affidabilità) delle fonti informative, sia di alcune raccomandazioni fornite da Eurostat, nonché di schemi teorici sviluppati dalla letteratura.

### Il traffico di stupefacenti

L'approccio sviluppato per la stima degli aggregati relativi al traffico di stupefacenti è basato sulle informazioni lato domanda, le cui fonti informative sono considerate più affidabili. La procedura sviluppata consente di stimare la quantità di stupefacenti che, nel corso dell'anno, viene consumata sul territorio nazionale sulla base del numero di consumatori per tipologia di sostanza<sup>10</sup> e delle abitudini di consumo (per tipologia di consumatore).<sup>11</sup> Successivamente, la quantità di sostanze stupefacenti importate ed esportate<sup>12</sup> viene stimata tenendo conto del differente grado di purezza degli stupefacenti lungo la filiera. La stima in valore dei corrispondenti aggregati avviene tenendo conto dei prezzi di riferimento pubblicati dall'UNODC<sup>13</sup> (prezzi internazionali) e dal Ministero degli Interni (prezzi all'ingrosso e al dettaglio sul mercato interno).<sup>14</sup>

La stima degli altri aggregati relativi ai processi di produzione (margini commerciali, costi intermedi e valore aggiunto) è effettuata tenendo conto di tre differenti livelli di attività lungo la filiera: commercio internazionale all'ingrosso, commercio nazionale all'ingrosso e vendita al dettaglio. Essi sono caratterizzati da una significativa differenza "tecnologica" e "funzionale", che presuppone la necessità di analisi separate.<sup>15</sup> Per ognuna delle differenti tipologie di attività vengono determinati il volume di produzione (in termini di margine commerciale), l'ammontare e la tipologia dei costi intermedi<sup>16</sup> (che riflettono le tecnologie di produzione) e il livello di valore aggiunto generato.

<sup>9</sup> I beni e servizi legali che vengono utilizzati nei processi produttivi illegali rappresentano l'indotto legale delle attività illegali e devono essere rappresentati all'interno del sistema dei conti. Tuttavia, essi possono essere già contabilizzati all'interno del sistema (ad esempio erroneamente classificati come consumi finali piuttosto che intermedi), oppure non essere inclusi. Nel primo caso, prenderli interamente in considerazione condurrebbe a una sovrastima delle componenti della domanda, mentre, nel secondo caso, una loro non inclusione produrrebbe una sottostima delle componenti dell'offerta. Per evitare tali distorsioni sono stati condotti degli approfondimenti al fine di sviluppare ipotesi plausibili su quale sia la quota dell'indotto già contabilizzato e correggere la sua allocazione. In particolare, si è ritenuto di assumere che alcuni costi intermedi (quali l'abbigliamento nella prostituzione o le sostanze chimiche nell'adulterazione degli stupefacenti) fossero già compresi nei conti, mentre si è assunto che altre tipologie di consumi intermedi (come i servizi di trasporto connessi al traffico di stupefacenti o al contrabbando di tabacco) dovessero essere contabilizzate per intero. Tale scelta ha consentito, all'interno della procedura di stima, di isolare quella particolare quota di indotto delle attività illegali che non viene in altro modo individuata come componente (emersa o sommersa) dell'economia legale.

<sup>10</sup> Tale procedura viene applicata per la stima delle seguenti sostanze stupefacenti: Eroina, Cocaina, derivati della Cannabis, Anfetamine, Ecstasy, Lsd.

<sup>11</sup> Il numero dei consumatori è determinato sulla base di elaborazioni a partire dai dati Emcdda (prodotti per l'Italia dal Dipartimento delle Politiche Antidroga, Dpa) che forniscono informazioni sull'incidenza (tasso di prevalenza) del consumo di droga sulla popolazione. Le tipologie di consumatori (Occasionali, Regolari, Problematici) e le loro abitudini di consumo sono definite sulla base di studi condotti da ricercatori universitari e da organizzazioni internazionali (Emcdda, Unodc).

<sup>12</sup> Tale quota è stata definita sulla base di un confronto con gli esperti di analisi della Direzione Centrale dei Servizi Antidroga (Dcsa).

<sup>13</sup> Agenzia delle Nazioni Unite per il controllo e la prevenzione del crimine.

<sup>14</sup> In particolare, il prezzo delle importazioni è ricavato come media fra il prezzo praticato sui mercati dei paesi produttori e quello implicito nel valore degli stupefacenti una volta raggiunta la frontiera italiana, tenendo in considerazione il fatto che la transazione può avvenire in qualsiasi punto geografico fra il paese produttore e quello di arrivo. Il prezzo di riferimento per le esportazioni è quello implicito nel valore degli stupefacenti al primo livello di distribuzione sul territorio italiano. Il prezzo al consumo è ricavato quale media dei prezzi (minimo e massimo) forniti dal Ministero degli Interni.

<sup>15</sup> Sallusti, F. *Organizzazioni criminali e relazioni nel mercato della droga: analisi e classificazione*. L'industria, Anno XXXV n.2 aprile-giugno 2014.

<sup>16</sup> I costi intermedi per tipologia, vengono stimati, per ciascuna attività lungo la filiera, come quote sul fatturato. Le informazioni sulle quote per tipologia di costo intermedio sono determinate sulla base delle informazioni fornite dagli esperti analisti della Dcsa.

## I servizi di prostituzione

Per la stima dei servizi di prostituzione, Eurostat suggerisce l'utilizzo di un approccio basato sull'offerta. La procedura di stima sviluppata tiene conto di diverse tipologie di prostituzione (strada, appartamento, night-club) e distingue fra prostituzione legale, parzialmente visibile (in appartamento privato), e quella completamente sommersa (in strada).

La metodologia di misurazione poggia sulla stima preliminare del numero di prostitute (distinte per tipologia del servizio: in strada, appartamento e night club), e dalla attribuzione ad esse di un numero di prestazioni giornaliere e di un numero di giornate lavorate. L'elaborazione di queste informazioni consente di determinare il numero complessivo delle prestazioni offerte sul mercato interno.<sup>17</sup> Il valore del servizio offerto è determinato utilizzando i prezzi praticati in base alla tipologia del servizio.<sup>18</sup> Essendo esclusa, per ipotesi, l'importazione e l'esportazione di tali servizi, l'ammontare di consumo interno definisce anche il volume d'affari, mentre il valore aggiunto generato dall'attività viene determinato sottraendo alla produzione una quota di costi intermedi.

## Il contrabbando di tabacco

Per la stima dell'attività di contrabbando di tabacco, Eurostat suggerisce l'utilizzo di indicatori di domanda che si basano sulla popolazione fumatrice e sulle abitudini di consumo (simile, dunque, a quello consigliato per il traffico di stupefacenti). Si è tuttavia deciso di sviluppare un approccio dal lato dell'offerta, in quanto le indagini disponibili<sup>19</sup> sembrano sottostimare l'incidenza della popolazione fumatrice, con dati che risultano strutturalmente sottostimati rispetto a quelli forniti da altre fonti sulle vendite ufficiali<sup>20</sup>.

Coerentemente con un approccio di offerta, la procedura di stima parte dalle informazioni sulle quantità di merce sequestrata,<sup>21</sup> tenendo in considerazione tre tipologie di prodotto: (1) sigarette originali importate oltre il limite stabilito o attraverso filiere illegali; (2) "cheap white", ovvero sigarette fabbricate in paesi fuori dall'Unione Europea e importate illegalmente; (3) sigarette contraffatte, che riportano marchi senza il permesso del proprietario.

Valutando irrilevante la produzione interna, le quantità vendute sono interamente importate mentre si ipotizza che le esportazioni siano nulle. Il passaggio dalle quantità ai valori viene effettuato applicando un prezzo di vendita calcolato a partire dai prezzi al consumo dei prodotti legali.<sup>22</sup> Ipotizzando che i costi intermedi rappresentino una quota del fatturato, è quindi possibile determinare l'ammontare di valore aggiunto, a partire valore della produzione (pari al valore della merce venduta meno il valore delle importazioni).

---

<sup>17</sup> Ai fini della quantificazione del fenomeno, l'Istat ha utilizzato principalmente dati riportati in studi specifici (Commissione Europea, Gruppo Abele e Codacons).

<sup>18</sup> Le informazioni relative ai prezzi delle singole prestazioni sono state raccolte da un'associazione privata (Codacons, Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori) che ha effettuato un'indagine campionaria sulle tre città Milano, Roma e Napoli.

<sup>19</sup> Istat, Indagine annuale Aspetti della vita quotidiana.

<sup>20</sup> Dati pubblicati dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

<sup>21</sup> Le informazioni sui sequestri sono fornite dalla Guardia di Finanza.

<sup>22</sup> Non esistendo informazioni dirette sui prezzi all'importazione e al dettaglio vengono utilizzati i prezzi legali ridotti delle componenti di imposizione fiscale.

## Raccordo fra l'aggregazione A10 e le divisioni della classificazione Ateco (NACE Rev.2)

Ateco A10	Divisione Ateco	Descrizione	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	
	02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	03	Pesca e acquacoltura	
	05	Estrazione di carbone (esclusa torba)	
	06	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	
	07	Estrazione di metalli metalliferi	
	08	Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	
	09	Attività dei servizi di supporto all'estrazione	
	10	Industrie alimentari	
	11	Industria delle bevande	
	12	Industria del tabacco	
	13	Industrie tessili	
	14	Confezione di articoli di abbigliamento, confezioni di articoli in pelle e pelliccia	
	15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	
	16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	
	17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	
	18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	
	19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	
	20	Fabbricazione di prodotti chimici	
	21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	
	22	Fabbricazione di articoli in gomma e plastica	
	23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di metalli non metalliferi	
	24	Metallurgia	
	25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	
	26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	
	27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	
	28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA	
	29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	
	30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	
	31	Fabbricazione di mobili	
	32	Altre industrie manifatturiere	
	33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	
	35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	
	36	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	
	37	Gestione delle reti fognarie	
	38	Raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero dei materiali	
	39	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	
	Costruzioni	41	Costruzione di edifici
		42	Ingegneria civile
		43	Lavori di costruzione specializzati
	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
46		Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	
47		Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	
49		Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	
50		Trasporto marittimo e per vie d'acqua	
51		Trasporto aereo	
52		Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	
53		Servizi postali e attività di corriere	
Servizi di informazione e comunicazione	55	Alloggio	
	56	Attività dei servizi di ristorazione	
	58	Attività editoriali	
	59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	
	60	Attività di programmazione e trasmissione	
	61	Telecomunicazioni	
	62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	
Attività finanziarie e assicurative	63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	
	64	Attività dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	
Attività immobiliari	65	Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	
	66	Attività ausiliarie dei servizi finanziarie delle attività assicurative	
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	68	Attività immobiliari	
	69	Attività legali e di contabilità	
	70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	
	71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche	
	72	Ricerca scientifica e sviluppo	
	73	Pubblicità e ricerche di mercato	
	74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	
	75	Servizi veterinari	
	77	Attività di noleggio e leasing operativo	
	78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	
	79	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e dei servizi di prenotazione e attività connesse	
	80	Servizi di vigilanza e investigazione	
	81	Attività dei servizi per edifici e paesaggio	
	82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	
Amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale	84	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	
	85	Istruzione	
	86	Assistenza sanitaria	
	87	Servizi di assistenza sociale residenziale	
Altre attività di servizi	88	Assistenza sociale non residenziale	
	90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	
	91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	
	92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse e le case da gioco	
	93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	
	94	Attività di organizzazioni associative	
	95	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	
	96	Altre attività di servizi per la persona	
	97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	
	98	Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	



## Raccordo fra la classificazione dei settori produttivi e le divisioni Ateco (NACE Rev.2)

Settori produttivi	Divisione Ateco	Descrizione	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	
	02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	
	03	Pesca e acquacoltura	
Produzione di beni alimentari e di consumo	10	Industrie alimentari	
	11	Industria delle bevande	
	12	Industria del tabacco	
	13	Industrie tessili	
	14	Confezione di articoli di abbigliamento, confezioni di articoli in pelle e pelliccia	
	15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	
	16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	
	17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	
	18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	
	23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di metalli non metaliferi	
	31	Fabbricazione di mobili	
Produzione di beni d'investimento	32	Altre industrie manifatturiere	
	33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	
	25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	
	26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	
	27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	
	28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA	
	29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	
	30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	
	Produzione di beni intermedi, energia e rifiuti	05	Estrazione di carbone (esclusa torba)
		06	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale
07		Estrazione di metalli metaliferi	
08		Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	
09		Attività dei servizi di supporto all'estrazione	
19		Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	
20		Fabbricazione di prodotti chimici	
21		Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	
22		Fabbricazione di articoli in gomma e plastica	
24		Metallurgia	
35		Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	
36		Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	
37		Gestione delle reti fognarie	
38		Raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero dei materiali	
39	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti		
Costruzioni	41	Costruzione di edifici	
	42	Ingegneria civile	
	43	Lavori di costruzione specializzati	
Commercio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	
	46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	
	47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	
	49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	
	50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	
	51	Trasporto aereo	
	52	Magazzinaggio e attività di supporto al trasporto	
	53	Servizi postali e attività di corriere	
	55	Alloggio	
Servizi professionali	56	Attività dei servizi di ristorazione	
	69	Attività legali e di contabilità	
	70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	
	71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche	
	74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	
	75	Servizi veterinari	
	58	Attività editoriali	
Altri servizi alle imprese	59	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	
	60	Attività di programmazione e trasmissione	
	61	Telecomunicazioni	
	62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	
	63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	
	64	Attività dei servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	
	65	Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	
	66	Attività ausiliarie dei servizi finanziarie delle attività assicurative	
	68	Attività immobiliari	
	72	Ricerca scientifica e sviluppo	
	73	Pubblicità e ricerche di mercato	
	77	Attività di noleggio e leasing operativo	
	78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	
	79	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e dei servizi di prenotazione e attività connesse	
80	Servizi di vigilanza e investigazione		
81	Attività dei servizi per edifici e paesaggio		
82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese		
Servizi generali delle A.A.P.P.	84	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	
	85	Istruzione	
Istruzione, sanità e assistenza sociale	86	Assistenza sanitaria	
	87	Servizi di assistenza sociale residenziale	
	88	Assistenza sociale non residenziale	
	90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	
Altri servizi alle persone	91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	
	92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse e le case da gioco	
	93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	
	94	Attività di organizzazioni associative	
	95	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	
	96	Altre attività di servizi per la persona	
	97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	
	98	Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	

## Principali fonti informative

Frame SBS - Sistema informativo sui risultati economici delle imprese - Sistema informativo statistico che include i principali dati economici annuali su tutte le imprese attive (circa 4,4 milioni di unità). Il sistema sfrutta in maniera integrata, utilizzando metodologie innovative, i dati di fonti amministrative e fiscali consolidate (Bilanci civilistici, Studi di Settore, IRAP, modello Unico, Registro Annuale del Costo del Lavoro nelle Imprese - RACLI) e i dati delle rilevazioni strutturali sulle imprese PMI e SCI.

Agenzia delle Entrate: serie storica dei redditi da locazione delle persone fisiche, delle società di capitali, delle società di persone e degli enti non commerciali.

Indagine Trimestrale sulle Forze di Lavoro

Base dati INPS sui lavoratori dipendenti

Prezzi medi semestrali delle principali sostanze stupefacenti forniti dal Ministero degli Interni.

Indagine IPSAD-CNR sulla prevalenza di utilizzo delle sostanze stupefacenti.

European Web Survey on Drugs dell'EMCDDA sulle abitudini di consumo delle sostanze stupefacenti

Guardia di Finanza, dati sui sequestri di sigarette e tabacco

## Le politiche di diffusione e revisione

Le stime dell'economia sommersa vengono pubblicate una volta l'anno (denominato t), nel mese di ottobre, dove vengono diffusi i dati riferiti all'anno t-2. In occasione della revisione generale dei conti nazionali di settembre 2019 sono state riviste le metodologie di stima di alcune componenti dell'economia non osservata. In particolare, sono stati affinati i modelli di stima della sotto-dichiarazione del valore aggiunto per alcuni gruppi di unità economiche di piccole dimensioni. Inoltre, un miglioramento è stato introdotto nella misurazione del vantaggio competitivo (surplus) dell'imprenditore che impiega lavoro dipendente irregolare.

Le nuove metodologie sono state applicate per gli anni dal 2015 al 2020, mentre, le serie storiche 2011-2014 sono state ricostruite attraverso una procedura semplificata che tiene conto delle dinamiche delle singole componenti dell'economia sommersa ed illegale nei conti nazionali precedenti a questa revisione.

Rispetto all'edizione di questo Report rilasciata lo scorso anno, i livelli e le incidenze delle componenti del sommerso relative all'anno t-3 (dell'edizione corrente) possono variare rispetto a quelle rilasciate lo scorso anno in ragione di eventuali revisioni del Pil e di altri aggregati.